

POST

PER UN PATRIMONIO CULTURALE CONSAPEVOLE

FOR AN INFORMED APPROACH TO CULTURAL HERITAGE

Il problema del recupero è oggi uno dei nodi centrali dell'architettura. Recuperare è esplorare la possibilità di intervento e di trasformazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'individuazione e la definizione delle interrelazioni e della complessità dei rapporti che il costruito possiede con l'intero sistema ambientale.

Solo attraverso la determinazione delle condizioni di vincolo imposte dall'ambiente e dei gradi di libertà che la teoria conservativa impone è possibile impostare il progetto di recupero come sintesi equilibrata nel rapporto tra conservazione, trasformazione e fruizione. Appare quindi necessario sviluppare orientamenti di più elevata determinazione tecnologica, progettuale e produttiva da considerare come supporto per la definizione delle possibilità di intervento sull'ambiente costruito: si tratta di progettare, in altre parole, un ambiente in cui l'operazione di recupero si pone come un sistema in cui le variabili tecniche e culturali configurano un quadro equilibrato tra decisioni e operazioni di conservazione e di trasformazione. "Conservare significa utilizzare", è questa l'affermazione che costituisce il presupposto e la necessaria premessa della moderna teoria della conservazione del patrimonio architettonico esistente. Infatti, riconosciuta la veridicità di tale affermazione, ne deriva, oggi, che il progetto di recupero, sia che si tratti di un manufatto di interesse storico-artistico o di un aggregato edilizio di particolare valore, può e deve essere elaborato sulla base di una approfondita conoscenza tecnico-scientifica sull'analisi dei valori in essi intrinseci per rapportarli alle esigenze funzionali, prestazionali e fruibili espresse dall'utenza, ultima validazione della scelta finale. E questo inevitabilmente apre una nuova prospettiva nell'analisi del patrimonio storico-architettonico e/o urbanistico rendendo necessaria la definizione delle problematiche connesse tanto alla loro conservazione e trasmissione al futuro, quanto all'azione di valorizzazione.

In quest'ottica, il recupero si fa "atto di cultura" (con fondamento storico-critico e scientifico-tecnico), intendendolo nella sua accezione più ampia, vale a dire di "recupero integrato", aperto alle ragioni della fruizione e del riuso, alle esigenze materiche e tecnologiche, alle componenti urbanistiche e territoriali, a quelle ecologiche e ambientali: la conservazione non è mai solo tale, mai "pura conservazione", ma

These days, rehabilitation is one of the central issues in architecture. To refurbish is to explore the intervention options for transforming the existing built heritage; this is accomplished by identifying and defining the interrelated and complex relationships between the building and the overall environmental system.

Only by determining the environmental constraints and the degree of freedom allowed by preservation theory is it possible to arrive at a rehabilitation approach which operates as a balanced synthesis in the relationship between preservation, transformation, and use. It seems necessary, therefore, to develop a more technological, design, and production-based strategy to help define the different intervention options. In other words, it is important to create a situation where the rehabilitation work operates systemically, taking into account the technical and cultural variables to provide a balanced framework that incorporates both preservation and transformation decisions and procedures. "To preserve means to use": this assertion is the basic prerequisite and underlying premise of the modern theory of architectural heritage preservation. Given the truth of this assertion, one can conclude that these days, rehabilitation - whether for a single artistic/historic artefact or the built fabric of an entire historic centre - could and indeed has to be carried out based on a profound technical-scientific understanding, as well as an analysis of their inherent value, so as to satisfy the functional performance, and use requirements of the user the ultimate validation of the choices made. This inevitably triggers a new approach to analysing the historic-architectural and/or urban heritage where it becomes necessary to define not only the preservation and transmission issues but also those related to future appreciation.

Taken in this light, rehabilitation is a "cultural act" (with a historical-critical and scientific-technical basis) which is taken in its broadest sense to mean "integrated rehabilitation", i.e. open to the logic of use and re-use, material and technological requirements, planning-zoning and regional issues, as well as ecological and environmental ones. Preservation is never "pure preservation" but always a kind of "controlled transformation" [cfr. Benevolo]. Here the term transformation is used to mean a more appropriate



TEXT

ANTONELLA GUIDA



Esma Sultan Mansion, centro culturale, Ortakoy, Istanbul (edificio del 1875 di Sarkis Balyan, recupero e trasformazione 2001 di Gokhan Avcioglu) /
Esma Sultan Mansion, cultural centre, Ortakoy, Istanbul (1875 building by Sarkis Balyan, rehabilitated and transformed in 2001 by Gokhan Avcioglu)

sempre “controllata trasformazione” [cfr. Benevolo], dove il termine “trasformazione” rappresenta una modalità meno schematica, più appropriata e più flessibile per avvicinare il bene architettonico alle esigenze d’una libera fruizione.

Conservare e valorizzare l’identità di una architettura non si pone più come esigenza astratta, ma diventa interesse reale anche per la sua singolarità, per la storia e la cultura che sottende, aggiunge valore alle finalità per le quali è “utilizzata” o “riutilizzata”. Il progetto di recupero si pone come ambito di mediazione all’interno di scelte che si devono compiere. La tutela e la conservazione del patrimonio costruito presentano oggi aspetti variegati e talvolta addirittura allarmanti, che contribuiscono a identificare quelle che comunemente sono dette “emergenze architettoniche” e solo come tali considerate. Di fronte a un monumento/bene degradato, il progettista deve rispondere essenzialmente a tre quesiti: “se”, “dove” e “come” operare un recupero. A questi se ne può aggiungere al massimo un quarto, in cui l’aspetto economico interviene prepotentemente: il “quando” operare un recupero. Per poter rispondere adeguatamente a queste domande, è necessario operare per successive specificazioni, attraverso procedure agevolmente definibili con l’individuazione del degrado, la determinazione della causa, la valutazione della residua sicurezza, della necessità e dell’opportunità del recupero e, infine, la scelta dell’intervento ottimale e la definizione delle sue modalità di esecuzione.

LA SCELTA DELL’INTERVENTO “APPROPRIATO”

Questa fase va dalla scelta delle tecniche di intervento alla loro esecuzione, alla programmazione dei controlli pe-

and flexible process designed to bring the architecture closer to the needs of free use.

Preserving and appreciating the identity of a work of architecture is no longer merely an abstract goal; it has now become a matter of very practical self-interest. This is because the work’s uniqueness, history, and culture, give added value to the purposes for which it is “used” and “re-used”. Rehabilitation work operates by mediating among the various choices that have to be made. These days, protecting and preserving built heritage involves various (and sometimes alarming) variables which all contribute to identifying what are commonly called the “architectural issues”, and as such are considered. When dealing with a deteriorated monument/asset, the designer essentially has to respond to three questions: “if”, “where”, and “how” to go about the rehabilitation. To these we can add at the most one more, one where the financial aspect plays a large role: that is “when” to go about the rehabilitation. To answer these questions fully, further information needs to be obtained via easily definable procedures. This required information includes: the nature and cause of the deterioration, safety assessment, need assessment, rehabilitation potential, and finally the choice of the optimal intervention strategy and definition of implementation methods.

CHOOSING THE “APPROPRIATE” INTERVENTION

This phase includes the selection of intervention techniques, their execution, the scheduling of periodic inspections, and the restoration test. The key elements impacting the choice of intervention type include:





Gasometer City, J.Nouvel, Coop. Himmelb(l)au, M. Wedhorn, W. Holzbauer (1999-2001)

riodici, al collaudo del restauro. I due momenti che caratterizzano la scelta dell'intervento possono riassumersi nell'analisi delle possibili soluzioni tecniche in rapporto all'entità del degrado, al tipo di struttura e alle prestazioni richieste, e nel confronto estetico, funzionale ed economico delle soluzioni in rapporto ai costi e ai tempi di intervento e manutenzione. Tra le tecniche specifiche di intervento che tendono a contrastare gli effetti del degrado, si possono considerare a grandi tratti due categorie: la prima riguarda gli interventi che tendono a ripristinare o a migliorare le caratteristiche dei materiali degradati, conservando alle strutture esistenti la loro funzione statica; la seconda, invece, riguarda gli interventi che affiancano alle strutture esistenti nuove strutture portanti, lavorando in parallelo con esse a diversi gradi, fino anche a sostituirlle completamente le funzioni. Il professor J. Kerisel (Francia) ha affermato che, se per la costruzione dei vecchi edifici sono stati necessari degli artisti, occorrono ancora degli artisti per la loro salvaguardia.

METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE TRA CONSERVAZIONE E REINTEGRAZIONE

Se si intende il recupero come l'espressione di un atteggiamento, che manifesta a sua volta l'atto di anettere un "valore" a un oggetto, "recuperare" significa, in primo luogo, decidere che un oggetto "importa", anche se esso è in gran parte compromesso. Il progetto di recupero deve far riferimento ad alcuni concetti fondamentali, e da questi trarre i principi metodologici ispiratori. In primo luogo, il concetto di salvaguardia, inteso quale azione di vigilanza per la salvezza, ma anche un qualsiasi provvedimento conservativo che non implichi l'intervento diretto sull'opera. Poi, il concetto di tutela, che si configura come atto giuridico del proteggere, dall'eventualità di danni, oggetti o beni collettivi che, senza di esso,

analysis of possible technical solutions based on the asset's deterioration; structural and performance requirements; and the aesthetic, functional, and financial aspects of the solution as they relate to the cost, work time, and maintenance. The specific techniques used to counteract the effects of deterioration can be broadly considered in two categories: the first has to do with interventions for restoring or improving the deteriorated materials, and preserving the existing structures and their functions intact; the second, however, has to do with interventions which involve inserting a new load bearing structure alongside the existing which works in parallel to a varying extent up to the point of even completely replacing the load bearing function of the original structure. Professor J. Kerisel (France) has asserted that since artists were necessary to create the original buildings, then artists are also necessary for their preservation.

DESIGN METHODS: FROM PRESERVATION TO REHABILITATION

If "rehabilitation" is understood to mean attaching a "value" to an object, then "to rehabilitate" means above all to decide that the object "matters" even if it is significantly compromised. Rehabilitation is based on certain fundamental concepts which form the basis of its guiding principles. First of all, there is the concept of "stewardship"; this is understood as watching over something in order to save it. However, it also means any protective measure that does not involve taking direction action upon the object itself. Then, there is the concept of "preservation"; this constitutes a legal action of protecting an object or collective resource from damage, without which it would be exposed to deterioration and even extinction. So, the

sarebbero esposti al rischio di degradazione o, addirittura, di estinzione. Quindi, la fondamentale nozione di conservazione, va intesa come salvezza dai fenomeni di degrado prodotti dal tempo, da fatti accidentali, da restauri errati. E, infine, la valorizzazione, un processo, una operazione o serie di operazioni che si fanno per la messa in valore di componenti o elementi del bene: la valorizzazione non aggiunge valore, ma lo mette soltanto in evidenza. I più attuali orientamenti di metodo vedono nella “conservazione integrata”, intesa come «risultato dell’azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate», l’obiettivo da perseguire. La conservazione integrata non è più statica azione di tutela, ma azione dinamica di costruzione del futuro e perciò integrata, in modo congruente ed equilibrato, nel sistema di forze tendenti allo sviluppo globale della società, la quale trova la sua irrinunciabile identità nei valori culturali che la cultura del nostro tempo individua come essenziali. L’uso integrato di tecnologie tradizionali e contemporanee sembra quindi oggi essere l’unica via percorribile al fine di garantire un adeguato stato di conservazione e un corretto approccio filologico al bene culturale, comunque esso inteso. Parlando di recupero consapevole, un tema altrettanto importante è la valorizzazione del Patrimonio Industriale, visto nei quattro settori di competenza: processi, mezzi, prodotti e contenitori.

L’interesse per la riscoperta del valore culturale e architettonico dell’Industrial Heritage nasce contemporaneamente a quello per il riuso di questi complessi architettonici, che sono andati via via perdendo il loro ruolo originario. I “Beni industriali”, solamente se visti come monumenti, come eredità del passato e segni di una memoria collettiva da perpetuare, possono entrare a far parte legittimamente dei documenti che lo storico porta come esempio, per una storia della civiltà più completa ed esauriente. L’importanza assegnata a questi particolari monumenti, più che a quelli generalmente assunti in virtù della loro firma o dell’appartenenza a una storia remota, è determinata dallo stretto rapporto esistente tra la fabbrica e la manodopera che vi lavorava, tra il paesaggio in cui questi elementi s’inserivano, i mezzi di comunicazione e il tempo della fabbrica, il ritmo del lavoro. La metodologia per il recupero del “bene” si rifà alla teoria del restauro conservativo, che non elimina nulla del preesistente, ma ammette che si intervenga costruttivamente inserendo del nuovo, per ragioni tese alla sopravvivenza stessa del bene. Re-uso/recupero, quindi, sono oggi strettamente connessi in una sintesi progettuale che prevale sulle ragioni della conservazione e apre nuovi linguaggi dell’architettura del “fare” per riscrivere il presente modificando coerentemente il passato.

fundamental notion of preservation should be understood as saving an asset from deterioration and from the effects of time, accidents, mistakes, wrong restorations, etc. Finally, there is “appreciation” which means a process, an action, or a series of actions which increases the value of the asset’s components or elements. Importantly, appreciation does not add value, but rather makes the existing value evident. The latest methodology guidelines consider “integrated preservation” to be the goal. “Integrated preservation” is understood as “the result of the combined action of restoration and the assigning of appropriate functions.” Integrated preservation is not a static condition; instead, it is a dynamic and integrated approach to building for the future in a compatible and balanced way, one which operates within the general tendency towards the global development of society, in alignment with the fundamental cultural values of our time. These days, the integrated use of traditional and contemporary technology seems to be the only workable way to ensure the appropriate level of preservation and the right scholarly approach to a cultural asset. Another equally important issue related to an informed approach to rehabilitation is the appreciation of industrial heritage in terms of four specific aspects: processes, vehicles, products, and containers. Interest in rediscovering the cultural and architectural value of industrial heritage goes hand in hand with re-using these architectural complexes which are gradually losing their original function. When seen as monuments, legacies of the past, and signs of a collective memory worth perpetuating, “industrial Assets” can be legitimately included among those assets worth saving as historical examples, providing a more complete and comprehensive view of the history of civilisation. While there are some monuments whose importance derives from its author or belonging to the distant past, the importance of these kinds of monuments has to do with the relationship between the factory and its workers, the surrounding landscape, the means of communication, the era of the factory, and the pace of the work. In these cases, the rehabilitation approach draws upon the theory of preservation-restoration which preserves all the existing but also allows for the insertion of new construction to enable the asset’s continued survival. These days, re-use/rehabilitation is closely connected to a design synthesis that relies heavily on preservation rationale while opening the door to a new architectural language of “making”, that of rewriting the present by coherently modifying the past.

